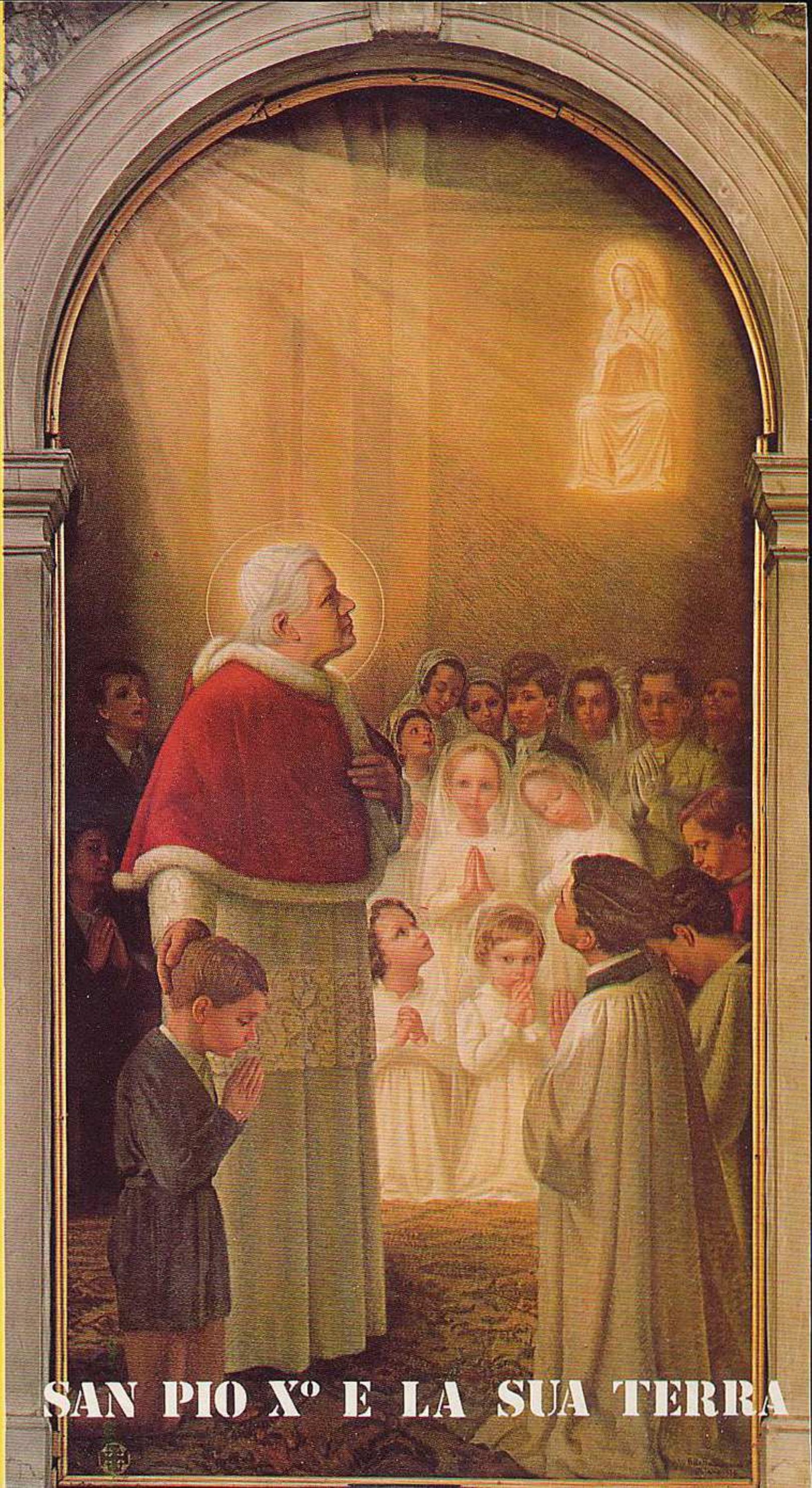


IGNIS

ARDENS



SAN PIO X^o E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXX - N. 3

Maggio / Giugno '83

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Attualità di S. PIO X

Fu scritto che Pio X non appartiene agli uomini moderni, che tutto affollano e condensano nel breve spazio della loro vita mortale; Egli, invece, estese i suoi disegni, i propri calcoli fino alla eternità (Albrecht P.G.).

Quindi i provvedimenti del santo Pontefice non si sono esauriti né con il tempo, né con l'accavallarsi di eventi storici, per quanto gravi, né con l'inevitabile usura di ogni cosa di quaggiù. Hanno invece conservata intatta la propria essenza di decisioni trascendenti l'ora che passa, anche se possono aver assunta una lucentezza più consona con il tempo, più adatta con le mutevoli necessità delle mutevolissime esigenze umane. Ma l'ossatura nativa voluta da Pio X non subì trasformazione che in senso migliore, mai un senso negativo.

Pertanto tale ossatura è e rimarrà "attuale" nella volontà generatrice e restauratrice di ogni cosa in Cristo, serbando intatto il profumo di assestamento spirituale e morale della cristianità, o per meglio dire della umanità tutta, in quanto, finché il mondo avrà lacrime da piangere, dolori da soffrire, speranze da alimentare, Pio X sarà presente quale mediatore per il cielo.

Basta scorrere le solenni affermazioni del Concilio Vaticano II° per trovarvi più volte citati, ribaditi, riaffermati i provvedimenti di Papa Sarto, "diventi così nuovo punto di partenza e base per nuovi atti solenni ratificati dal di lui Successore P. Paolo VI in unione con il Concilio Ecumenico.

Nella basilica vaticana di S. Pietro sta il monumento al Figlio santo di Riese; occorre ammirarlo, necessita considerarlo più con l'occhio della fede, che con l'occhio dell'arte, per scoprirvi i grandi lineamenti del programma suo di Padre e Maestro universale.

(Parlare del Vindice della fede — del trionfatore sul modernismo — dei decreti eucaristici — del riformatore della musica e del canto sacro — del riordinatore del diritto canonico — del rivendicatore dei diritti della Sede apostolica ed altro, facendo notare che l'azione di Pio X toccò tutti i settori della vita religiosa, sociale, familiare, imprimendovi l'impronta di Cristo, il segno della Croce, il crisma della salute, così che i di lui provvedimenti fioriranno e rifioriranno nel tempo, per la eternità, di una primavera eterna.

Alcuni riferimenti all'opera di S. Pio X da parte del Conc. Ecumen. Vaticano II°.

- a) Costituzione Sacrosantum Concilium: capitolo VI "musica sacra".
- b) Costituzione dogmatica "Lumen Gentium" capit. V universale vocazione alla santità nella chiesa.
- c) Costituz. dogmatica "Lumen Gentium" capitolo III la Beata Vergine e la chiesa.
- d) Decreto "Christus Dominus" capitolo II dei vescovi riguardo alle chiese particolari e diocesi.
- e) Decreto conciliare "Optatam Totius" sulla formazione sacerdotale; capitolo I.
- f) Idem al capo VI.
- g) Decreto "Apostolicam Actuositatem" sull'apostolato dei laici; capit. III.
- h) Idem: capo VII "I giovani".
- i) Decreto "Presbyterorum Ordinis" sul ministero e vita sacerdotale; cap. II.
- l) Idem capitolo III n. 13.

(dagli scritti di Bepi Parolin)

Lodate Maria o Lingue Fedeli

La celebrazione del mese di maggio in onore della Madonna, decentrata quest'anno in 14 borgate della parrocchia, ha avuto una spontanea ed entusiastica accoglienza da tutta la popolazione, tanto che è emerso il desiderio generale di prolungare, almeno una volta alla settimana, la pia pratica del santo Rosario comunitario.

Quale il segreto di tanto entusiasmo? Forse sta racchiuso in un versetto di poche parole: «Com'è bello, Signore, stare insieme ed amarci come ami tu!».

Negli appositi volantini, diramati per raccogliere informazioni sull'esperienza della preghiera nelle singole borgate, si era raccomandata la brevità, ma forse l'entusiasmo ha preso a qualcuno la mano, perciò ci si scusa per qualche necessaria abbreviazione; e cominciamo dal

CAPITELLO BERNO in Terre Grosse,

da quale Don Narciso ci informa che «ogni sera ci radunavamo presso quella Madonna Immacolata per recitare il santo Rosario, frequentanti 25-35 persone tra piccoli e adulti. Dopo le litanie si recitava un'Ave Maria per gli ammalati e un Requiem per i defunti. La preghiera si concludeva (*dulcis in fundo*) con un rinfresco di varietà di buone paste, biscotti e buon vino».

CENDROLE

«Nel nostro Santuario Mariano, quest'anno la partecipazione è stata più viva e il tempio accoglieva un gran numero di fedeli che insieme innalzavano la loro preghiera alla Madre comune. A questi incontri hanno aderito anche giovani coppie di sposi con i loro bambini, e insieme con gli altri hanno approfondito il cammino della fede, testimoniando che la vera famiglia cristiana cresce solo rimanendo entro la Chiesa di Cristo e nell'amore dei fratelli».

GROTTA DI LOURDES

«È la grotta della Madonna, tanto cara alla borgata Terre Grosse. Ogni sera era un accorrere di persone desiderose di affidare a Maria ogni persona cara, ogni segreta pena del cuore, ogni aspirazione. Per primi arrivavano i fanciulli, numerosi e sorridenti, con la corona del Rosario in mano.

Qualcuno, prima di cominciare, la teneva intorno al collo, con infantile semplicità. Si offrivano a turno per leggere a voce alta i Misteri e le Litanie in italiano. Ogni sera ci siamo ricordati di pregare per don Renato e don Roberto che erano all'ospedale. La sera della chiusa abbiamo recitato il Rosario lungo la strada e in chiesa, mentre si attendeva l'inizio della Messa. Allora un coro vibrante di voci si è levato spontaneo a cantare le lodi a Maria, la Madre di Dio e degli uomini».

NUOVA CAPPELLINA IN BORGATA SAN PIO X

«L'iniziativa di dire il Rosario qui nella cappellina durante il mese di maggio, è stata accolta dalla borgata con vivo entusiasmo. La gente ha aderito con grande devozione, tanto che la proposta di recitare il Rosario settimanalmente, ha trovato consensi unanimi. Ci auguriamo che questa esperienza possa continuare per altri anni. Ogni sera i frequentanti erano 30-35.

VIA CALVECCHIA - LA MADONNA DEL CARAVAGGIO

È un capitello povero, nascosto e disadorno, ma tanto amato. Dice la tradizione che «anni fa, in mezzo alla campagna, nascosta tra le fronde di un albero, c'era l'immagine di una Madonna. Là si andava qualche volta per la chiusa del mese di maggio, con i fanciulli di Azione Cattolica.



Una persona ha poi gentilmente offerto una statuina raffigurante la Madonna del Caravaggio. Alcuni uomini della borgata si sono poi offerti gratuitamente per costruire un semplice capitello in muratura, nella cui nicchia è stata collocata la statuina donata».

In questo mese di maggio, la partecipazione dei fedeli è stata di 50-60 persone ogni sera, la devozione dimostrata era edificante. Al santo Rosario hanno partecipato giovani coppie di sposi, anziani e molti bambini che portavano ogni sera mazzi di fiori campestri: ci si sentiva in famiglia. Certi uomini che tornavano a quell'ora dalla campagna si fermavano per cantare in coro le lodi alla Beata Vergine. Perfino gli usignoli si univano alla nostra lode, creando un'atmosfera di devozione. È rimasto in tutti il desiderio di ritornare una volta alla settimana per la recita del Santo Rosario.

CAPITELLO DI MARIA BAMBINA - V. Monte Grappa -

La Superiora del nostro Asilo esprime con le seguenti parole, trovate in un libro, il suo pensiero sul santo Rosario:

«... ma che fatica ripetere 50 volte la stessa cosa: Ave maria, Ave Maria! Che preghiera monotona...».

Conosciamo tutti questi commenti, ma una sola è la risposta.

Il Rosario è un colloquio d'amore, e l'amore non conosce stanchezza, non conta il tempo che passa, non si accorge che usa sempre le stesse parole. Se poi il colloquio con la Mamma si riempie anche delle cose nostre, di ciò che siamo e che viviamo, se si popola di volti amati, conosciuti, incontrati, o soltanto noti, volti temuti... e forse non amati... allora il Rosario è veramente vita, la nostra vita che si intreccia con quella di Maria e di Gesù».

Al Capitello di Maria Bambina, il gruppo di preghiera era composto da giovani, anziani e bambini che avevano aderito con entusiasmo all'iniziativa per onorare la Mamma celeste e anche per ricordare tante cose passate. Si diceva che quello era il tempo più bello per ritrovarsi tutti insieme. L'ultima sera, si è saputo con gioia che era desiderio di Mons. Arciprete di continuare a incontrarsi ancora una volta alla settimana, e tutti d'accordo abbiamo scelto il giovedì.

VIA ARTESINI

La prima sera del mese di maggio, essendo Don Renato ammalato, venne nella nostra borgata una suora missionaria, la quale ci parlò della sua esperienza africana. Ci disse solo poche parole, che però contribuirono a tenere bene saldo il nostro gruppo fino alla fine del mese. Ci disse: «Dio si trova dove ci sono due o più di due di voi che pregano». Durante tutti i giorni ci dispiacque l'assenza di don Renato. Alla fine di ogni rosario, si formavano gruppetti di uomini che discutevano sui raccolti, sulla semina, sul freddo delle gionate. C'erano anche gruppi di donne, poi i bambini giocavano, gridavano, e nessuno aveva voglia di tornare a casa.

VIA PALAZZON

Le famiglie di via Palazzon si sono riunite attorno al capitello conosciuto, quando c'erano le Rogazioni, col nome di «capitello dei colombi», perché si usava donare due colombi al sacerdote bendicente. Fu costruito nel 1915 per desiderio delle famiglie di via Palazzon e via Venezia per chiedere la protezione sulle campagne, che erano colpite da forti grandinate, «che in seguito furono esauditi».

Nel recente mese di maggio, la partecipazione fu costante e devota. Se c'era cattivo tempo, si pregava nella casa di Gildo Forato, conosciuto dagli anziani con nome di Useppia. Dopo la chiusura in parrocchia, via Palazzon fece anche una sua chiusura, con Rosario e cantando delle lodi. Si terminò attorno a un grande tavolo, con buon rinfresco, in allegria. Ma la devozione non termina, perché su volontà espressa dai partecipanti e per desiderio di Monsignore, questa fiamma rimane accesa. Ogni lunedì si recita il Rosario e la preghiera a San Pio X, «che quest'anno ricorre l'ottantesimo anno che fu ordinato Pontefice».

Palazzon non è più «famiglie», ma una sola famiglia.

VIA AURELIA

La recita del Rosario nella nostra borgata è stata veramente una bella esperienza. Sembrava di essere tornati ai vecchi tempi, quando ci si ritrovava per il «filò», e per la consueta recita del Rosario. Questi incontri di preghiera sono serviti anche per far emergere l'amicizia che c'è tra la gente, infatti attraverso il rosario ognuno ha messo in comune la propria fede, le proprie pene e le proprie gioie. L'esito positivo è fuori dubbio, se si pensa che il 30 maggio, alla chiusura, la gente ha proposto di continuare, almeno una volta alla settimana.

PRESSO GIACOMO GAZZOLA

Abbiamo cominciato un po' trepidanti, perché ci conoscevamo poco, ma un po' alla volta gli incontri si sono fatti più amichevoli.

Cantavamo e pregavamo la Madonna per le nostre famiglie e per gli ammalati. Ricordo i giorni che Don Renato era ammalato, ricordo mio papà, la cara gioventù.

Una sera, i fanciulli ridevano nel dire «ora pro nobiss, sottolineando un po' troppo l'sss finale, Una brava signora, la sera dopo portò le litanie in italiano, facendole leggere a turno dai fanciulli. Così li partecipavano più seriamente, poi si sedevano tranquilli, aspettando la caramella o il cioccolatino.

Il mio bambino Mario faceva il chierichetto, cioè accendeva le candeline ai lati della piccola immagine di Maria, ricordo di Lourdes. Le prime rose furono per la Madonna.

Terminammo il mese con un brindisi, a cui ognuno portò qualcosa: un dolce, un'aranciata, dei crostoli. E il giorno dopo, due gentili signore mi aiutarono a far pulizia.

Fu veramente una bella esperienza di vita cristiana!

VIA RASPA

La partecipazione è stata abbastanza numerosa. Tutti sono rimasti contenti e hanno scelto il giovedì di ogni settimana per continuare questo incontro di preghiera. Ho notato che si pregava con devozione.

VIA NOVAJE

L'iniziativa del Santo Rosario ha portato nella nostra borgata una nuova ventata di fratellanza e di amicizia. Ci ha portato la consapevolezza che in ogni momento ci si può incontrare con Maria e con il suo figlio Gesù, attraverso la meditazione della preghiera ed il contatto con i fratelli.

CHIUSURA NELLA CHIESA PARROCCHIALE

I fedeli del centro, che hanno frequentato il fioretto nella chiesa parrocchiale, e anche la sua chiusura, sono stati in qualche modo più fortunati di quelli delle contrade, perché hanno avuto ogni sera, oltre alla possibilità di recitare il Rosario, anche quella di ascoltare la Santa Messa con breve meditazione sulla Madonna tenuta dall'Arciprete.

Nella stessa parrocchiale sono confluiti per la chiusura solenne i fedeli dalle singole borgate, al canto delle più belle preghiere mariane.

a cura di Sandro Favero

La chiesa ha un nuovo martire. È il Vescovo Romero.

“In quanto pastore, io ho l’obbligo, per divina disposizione, di dare la mia vita per coloro che amo, ossia per tutti i Salvadoregni, anche per coloro che potrebbero assassinarci”.

Sono trascorsi tre anni dall’efferato assassinio di monsignor Oscar Romero vescovo di San Salvador crivellato, da una raffica di colpi mentre stava celebrando la Santa Messa nella cappella di un ospedale, il 24 marzo 1980.

Nel suo recente e difficile viaggio in America centrale, anche papa Giovanni Paolo II è andato a inginocchiarsi alla tomba di quel “pastore zelante e venerato” come l’ha chiamato il Pontefice, e ha invitato tutti a non volerne strumentalizzare la memoria per scopi politici. Ma si sa che fin dal giorno dei funerali del venerato Presule, incidenti e scontri erano avvenuti tra guerriglieri e forze governative.

Chi era Romero?

Di lui è stato detto che è morto “come il pastore buono e vigilante”, rimasto sempre fedele al suo gregge. Il Papa stesso lo ha riconosciuto “vero uomo di Cristo, servitore dei poveri, figlio della Chiesa, immolato per il suo popolo”. In mezzo alle gravi lacerazioni sociali della recente storia salvadoregna, quel Presule è stato sempre e solo un coraggioso annunciatore del Vangelo e dei più alti valori della giustizia e della pace.

Forse è stato questo suo libero e coraggioso amore cristiano che l’ha perduto. Infatti, due settimane prima di essere assassinato si era espresso in questi termini: “In quanto pastore, io ho l’obbligo, per divina disposizione, di dare la mia vita per coloro che amo, ossia per tutti i salvadoregni, anche per coloro che potrebbero assassinarci”.

Nel lucido presentimento e nella chiara conoscenza del dramma del suo popolo, quell’eroico pastore continuava: “Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare, ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, il mio sangue sia seme di libertà, e segno che la speranza sarà presto realtà. Morirà un Vescovo, ma la Chiesa di Dio, cioè il popolo, non perirà mai”.

Un messaggio di salvezza.

Ci si chiede: quale è stato il senso di una presenza tanto elevata, di una vita tanto generosamente donata? Per intanto, il popolo salvadoregno ha sulle spalle la sua tragedia quotidiana.

In questi ultimi tempi, esso è diventato come una terra di conquista da parte delle due superpotenze mondiali, e costretto perciò a scegliere tra la “pace” americana e quella sovietica, avendo per di più troppo vicino a sé l’esempio di altri due stati, il Costa Rica e Cuba, ugualmente contesi dalle grandi potenze. Il popolo salvadoregno, in particolare, sta pagando duramente questa non pace: 50 mila morti, 200 mila espatriati, migliaia di orfani e di bambini abbandonati.

Nonostante tutto questo, i cristiani, e non solo quelli salvadoregni, sono chiamati alla speranza.

Non si deve dimenticare che il linguaggio e l’operare di Romero non fu quello dell’uomo politico, ma sempre quello del pastore di anime, un linguaggio evangelico, senza connotazioni di sorta; non dimentichiamo che morì da martire, ben consapevole che se “morirà un vescovo, la Chiesa di Dio, ossia il popolo, non perirà mai” come ebbe a dire, perché il sangue dei martiri è seme di nuova vita. Il messaggio di questo moderno profeta è dunque un messaggio di salvezza. Romero, nei tre anni in cui fu arcivescovo di San Salvador, ha proposto ai governati e al popolo solo la pace di Cristo, contro la sempre incombente guerra civile. Ha insegnato che la vita è sacra secondo il dettame dei comandamenti divini e che i diritti e i doveri sono uguali per tutti gli uomini.

L’amore e il dolore di un popolo.

Un uomo come Romero, che fin dal momento della sua nomina a Vescovo di San Salvador, aveva fatto della sua vita un dono ai poveri, e in tre anni di ministero aveva visto assassinare 9 sacerdoti tra i più zelanti ed efficienti, quando fu assassinato, ebbe il premio di poter raccogliere tutto l’amore del suo popolo, la venerazione dei credenti e il rimpianto del Sommo Pontefice. In un suo intervento, il cardinale Martini, vescovo di Milano ha affermato: “la notizia della morte di Romero mi ha raggiunto quando ero vescovo di Milano da poche settimane, e mi ha scosso profondamente. Da allora, l’ho considerato come ispiratore del mio cammino pastorale per due motivi: per la sua grande capacità di penetrare nella vita e nelle aspirazioni del popolo, che è il segno più convincente del cristianesimo, e poi per la sua morte violenta, proprio durante la celebrazione dell’Eucarestia.

La Chiesa italiana non vuole lasciare soli i Salvadoregni, ma imparare da loro”.



Un Sacerdote di Riese Pio X in faticoso lavoro per la Chiesa in Cina.

Mentre va in macchina questo articolo
del P. Angelo Pastro,
il nostro monsignore Giuseppe Liessi è a
Lotung a fargli visita.

Profilo Cronologico della mia Parrocchia di San-Hsing e Tien-Tzan-pi

— Anche se cristianamente non è molto estesa, geograficamente però la mia Parrocchia di San-Hsing (tre stelle) non può dirsi limitata, incuneata com'è tra LOTUMG, TO?-SHANG e la zona aborigena del TA-TONG-SHIANG.

SAN-HSING ci vide arrivare come missionari Camilliani, nel 1953, scacciati un anno prima dalla Cina di Mao. Ci avevano chiamati alcuni ex-militari cattolici provenienti essi pure dalla Cina continentale. La nostra conoscenza con loro, la facemmo fuori San-Hsing, dentro una "baracca" dove alla domenica celebravamo la Messa e si curava chi veniva a farsi visitare. Nel 1955 si decise per l'erezione d'una Chiesa. Ora devoto santuario per le anime dei pagani defunti e accanto alla Chiesa il Deperini d'allora, P. Antonelli, adattò un modesto edificio come residenza parrocchiale del Padre missionario. Come primo Parroco di San-Hsing, fu eletto il cinese P. Giovanni Ciano giunto un anno prima da Roma dove lo avevano mandato, nel 1918, Mons. Kerec, Amministratore—Apostolico di CIAO-TUNG (yunnan Cina).

A tre Km da San-Hsing c'è la borgata semi-aborigena di TIEN-TZON-PI: qui, in 10 anni, P. Ciang, istruì e battezzò quei che sono ora i cristiani della mia parrocchia.

Nel 1965 la missione-cattolica venne portata al centro di San-Hsing, dove uno dei miei confratelli, P. Giuseppe Confalonieri, (ora in Africa) vi costruì l'attuale residenza parrocchiale con casa e asilo: qui io ci abito dal 1974.

All'inizio, la Messa domenicale veniva celebrata nei locali dell'Asilo, ma siccome gli inconvenienti non erano pochi, adibii come Chiesa parrocchiale 2 stanze, sbattendo giù il muro divisorio e spostando 2 porte e 2 finestre.

Attigua ci ho ricavato una stanza che serve per gli incontri, per le istruzioni, per le letture e per "commentare" i foglietti di predicazione che Mons. Kià ci manda settimanalmente da Tai-Pei. A San-Hsing, l'Arcivescovo Mons. Kià c'è venuto una volta e precisamente nel 1982, durante un giorno feriale: l'ho ricevuto con 3 dei miei cristiani e con lo "turbo" dei bambini dell'Asilo, assieme alle loro maestre (non sono suore).

Le esortazioni e le sue parole d'incoraggiamento che ci rivolse durante la S. Messa, le resi note poi a tutti i miei cristiani, alla Messa delle 9,30 della domenica seguente.

Tener fermi i miei cristiani (cinesi, faironesi e aborigeni) questo è ancora l'impegno mio, dal momento che, convertire i tanti e tanti pagani della mia Parrocchia di San-Hsing e di Tien-Tzan-Pi, soprattutto in questi tempi, è un lavoro arduo e difficile.

Causa l'emigrazione, i miei cristiani ora sono pochi di numero, ma ferventi; che se, come capita anche altrove, qualcuno si "sbanda", l'occasione di incontrarci non manca mai, peccato però che qualcuno "lasci te dove sei e lui resti là dov'è". Anche se "scoraggiarsi" dinanzi a certe situazioni dopo anni di lavoro, è cosa umana, però ciò non toglie che io, parroco, non mi valga d'ogni mezzo per tener salda la situazione in Parrocchia a San-Hsing e a Tien-Tzan-Pi, visto che a "migliorarla" m'è difficile; e questo lo faccio con visite frequenti alle famiglie pagane, ai malati, e col firmare, soprattutto, raccomandazioni a favore dei bisognosi di ricovero in Ospedale a Lo-tung. Giornaliero è anche il contatto con i genitori dei bambini dei 2 Asili della mia parrocchia di San-Hsing e di Tien-Tzan-pi.

A pensare che dal 1946 in poi, fatti ed avvenimenti che hanno sconvolto tante nostre iniziative e disegni già fissati ne sono stati tanti, però è un fatto che Dio non ci ha lasciati soli.

— 4 dei miei confratelli morirono in pochi anni.

Partiti per la Cina con "ben poco" e privati da Mao, anche di quel poco che c'era rimasto nel 1952 ci stabilimmo a Formosa, nelle isole Pescadores, in Tailandia e nelle Filippine, dove la Provvidenza, con l'aiuto di tanti buoni amici, ci ha aiutato a realizzare opere caritative e sociali che hanno, vorrei dire, del prodigioso.

S. Camillo soleva ripetere ai servi religiosi: "lasciamo fare a Dio; a noi l'impegno di servirlo, specie nei suoi poveri, con amore e senza pretendere".

Ancora oggi, questo è un programma per noi missionari camilliani, a Formosa, nelle Isole Pescadores, in Tailandia nelle Filippine e presto anche in India - Kerala, come è stato nostro in programma Cina continentale, tra il 1946 e il 1952 anno della nostra "dipartita sforzata".

P. Fernando da Riese si ispira con queste due poesie
all'anno Santo del giubileo della Riconciliazione.

Crocifisso visibile

Morì il venerdì santo,
fissato su due travi.
Restò, immobile e freddo,
di Nazareth il Cristo,
in alto, sul Calvario,
visibile da tutti.

L'accattone randagio
è Cristo sulla croce.
Il non vedente il sole
è Cristo sulla croce.
Chi s'erger su stampelle
è Cristo sulla croce.
Contorto andicappato
è Cristo sulla croce.

È sempre Lui che chiede
il pane d'ogni giorno
la mano che accompagni
il braccio che sostenga
lo sguardo che sorrida.

Sei Cristo crocifisso
dal volto e dalle membra
stanco, sfatto, dolente.
È questo il tuo Calvario
che dappertutto s'erger
per implorare amore.

Perdono!

Gesù su dura croce
fisso t'abbiam con chiodi.
Tu miraci dall'alto,
facci udire tua voce
che assicura: "Perdono".

I tristi miei pensieri
fan corona a tua testa
di tanto acute spine.
Odi dei cuor sinceri
la supplica "Perdono".

Mani e piedi inchiodati
caldo sangue stillanti
riversino lavacro
su tutti i miei peccati:
"Abbà Padre, perdono!".

Alla tua croce stretta
sta per sempre tua Madre.
A noi tu l'affidasti
quale Avvocata eletta
che a noi implora: "Perdono".

Fernando da Riese Pio X

Fernando da Riese PioX

IL CORO HARFA di VARSAVIA

Riportiamo la bellissima lettera di ringraziamento che i dirigenti del Coro Harfa di Varsavia hanno inviato al Prof. Pietro Squizzato, assessore alle attività Culturali nel Comune di Castelfranco Veneto, per tutte le parrocchie che li hanno invitati.

TOWARZYSTWO
ŚPIEWACZE

»Harfa»

00-950 WARSZAWA
skr. poczt. 91
02-21 WARSZAWA
Rakowiecka 13/12
49-05
0-36

ROK ZAŁOŻENIA: 1906

ODZNACZENIA:

ZŁOTY KRZYŻ ZASŁUGI
ZŁOTA ODZNAKA HONOROWA „ZA ZASŁUGI DLA WARSZAWY”
ODZNAKA TYSIĄCLECIA PAŃSTWA POLSKIEGO
MEDAL „SIEDEM WIEKÓW WARSZAWY”
ZŁOTA ODZNAKA HONOROWA I STOPNIA z LAUREM
POLSKIEGO ZWIĄZKU CHÓRÓW I ORKIESTR

KONCERTY I NAGRODY W KONKURSACH:

POLSKA . ANGLIA . BELGIA . BULGARIA . CZECHOSŁOWACJA
DANIA . FINLANDIA . FRANCJA . HOLANDIA . JUGOSŁAWIA
NRD . RFN . RUMUNIA . SZWAJCARIA . WEGRY . WŁOCHY . ZSRR

Konto bankowe: NBP XV OM Warszawa Nr 1153 - 190538 - 132
NBP Nr 1111 - 59109 - 151 - 6787 (dewizowe)



Nr 72 83

Warszawa, dnia 17 Maggio 1983r.

Egregio
Signor Piere Squizzato
Castelfranco
Italia

Egregio Signore,

Ci mancano le parole per esprimerLe la nostra gratitudine per aver organizzato il nostro magnifico soggiorno a Castelfranco. A ogni passo abbiamo incontrato la gente che noi, polacchi, trattava da amici, augurandoci sinceramente il benessere e la vita in pace.

I nostri concerti in chiese, in ottima custodia ci hanno dato la grande soddisfazione e sono stati cordialmente e entusiasticamente applauditi dal pubblico italiano.

Ci ricordiamo con particolare soddisfazione il fatto che al pubblico italiano piace tanto e s'intende così bene del canto gregoriano. Apprezziamo molto quel fatto perché il nostro coro Zespół Chorałowy /Complesso Corale/ ha esordito cantando soltanto il corale gregoriano; di lì proviene il nominativo del complesso.

Ci ricordiamo i cordiali applausi dopo ogni concerto. Pur essendo divisi da una barriera di lingua, ogni canto ci avvicinava sempre di più. Ecco cosa vuol dire la internazionale lingua cantante.

La preghiamo gentilmente di voler bene trasmettere a tutti gli organizzatori dei concerti, cioè:

- Parrocchia di Riese Pio X,
- Santuario - Motta di Livenza,
- Chiesa Parrocchiale - Arcade,
- Duomo e Chiesa S. Giacomo in Castelfranco,
- Tempio S. Francesco d'Assisi in Treviso

i nostri più sentiti saluti e ringraziamenti per la magnifica accoglienza, benevolenza e cordialità.

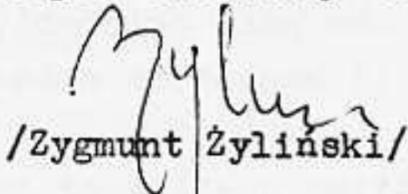
A Lei, Caro nostro Amico ringraziamo innanzitutto per averci reso possibile venire in Italia e incontrare il nostro Connazionale, il Santo Papa Giovanni Paolo II.

Dobbiamo constatare che senza averci invitato e organizzato il nostro soggiorno nonché i concerti a Castelfranco, la nostra visita in Italia sarebbe stata impossibile. La sola partecipazione al Festival a Loreto non poteva essere presa in considerazione anche se dal punto di vista finanziario.

La ringraziamo di ogni momento dedicatoci a Castelfranco. Nonostante i Suoi numerosi impegni è stato spesso con noi e ci pensava sempre. Ha conquistato la grande simpatia dell'intero nostro complesso corale.

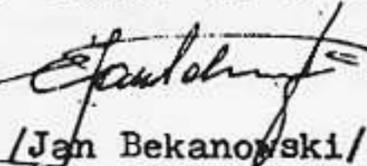
Ringraziamo molto del tutto e porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Il Presidente
di Zespół Chorałowy "Harfa"


/Zygmunt Żyliński/



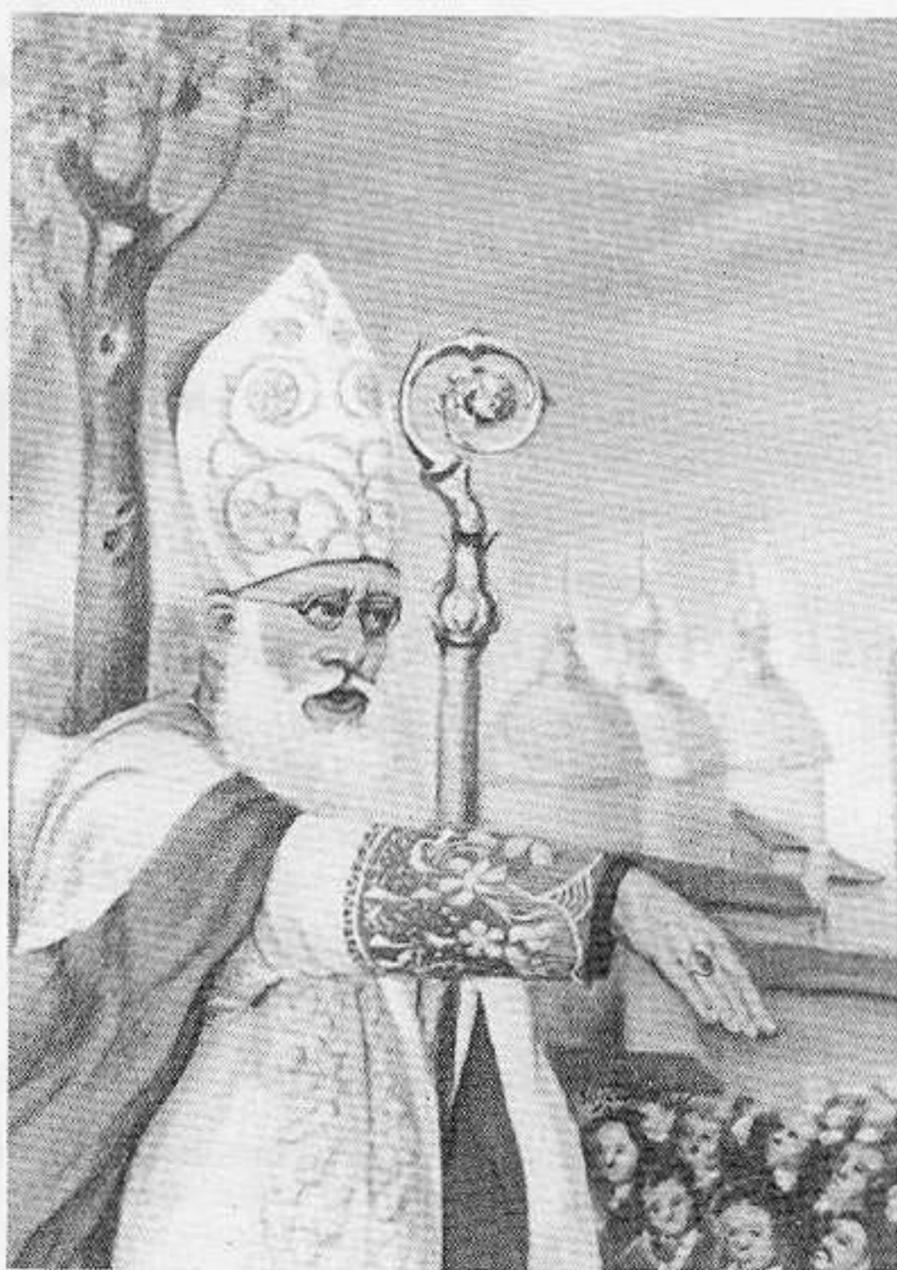
Il Presidente
Coro "Harfa" di Varsavia.


/Jan Bekanowski/

Direttore
di Zespół Chorałowy "Harfa"


/M^o Tadeusz Olszewski/

IL VESCOVO DI SAN PIO X mons. Andrea Giacinto Longhin visto da una Pittrice di Riese



La pittrice Maria Saccardo in Zorzan, nata e operante a Riese Pio X (Treviso), è nota non solo nel paese natale ma in tutta l'Italia che si interessa di arte e di artisti. Ne ha parlato, ad esempio, il mensile di cultura-arte-attualità TelEuropa, Roma 1980, marzo, n. 3, pagina 5. La stessa rivista nazionale, che sottolinea il felice istinto naturalistico che guida le sue composizioni artistiche, presenta su copertina, a colori, una sua "maternità".

Nel 1982, la pittrice - tanto più degna di plauso e ammirazione in quanto è autodidatta - ha fissato, colori ad olio, su ben due tele il Vescovo della sua cresima e della sua Chiesa locale Trevigiana, il Servo di Dio padovano Andrea Giacinto Longhin.

Prima tela: A. G. Longhin in piedi con manto rosso e croce donatagli da S. Pio X, cm. 120x60.

Seconda tela: A. G. Longhin in paramenti episcopali mentre evangelizza il popolo accanto alla sua cattedrale di Treviso, cm. 70x50.

Esatto fisionomicamente e spiritualmente vivo il ritratto del santo Vescovo che porta sul petto un dono di S. Pio X: la croce episcopale, datagli dal Papa, appena consacrato Vescovo di Treviso nell'aprile 1904. Nella seconda tela, rivive la cattedrale di Treviso, con le sue cupole, nella quale cattedrale era stato canonico il riesino mons. Giuseppe Sarto, poi Papa.

All'artista pittrice Maria Saccardo, che ha regalato le due tele a padre Fernando Tonello, Vicepostulatore della Causa di Beatificazione (Piazza S. Croce 44, Padova), il suo cordialissimo ringraziamento e quello di tutti i Riesini, i Trevigiani, i Padovani che riconoscono in mons. A. Giacinto Longhin il "Vescovo di San Pio X", da lui "regalato" alla "diocesi prediletta".

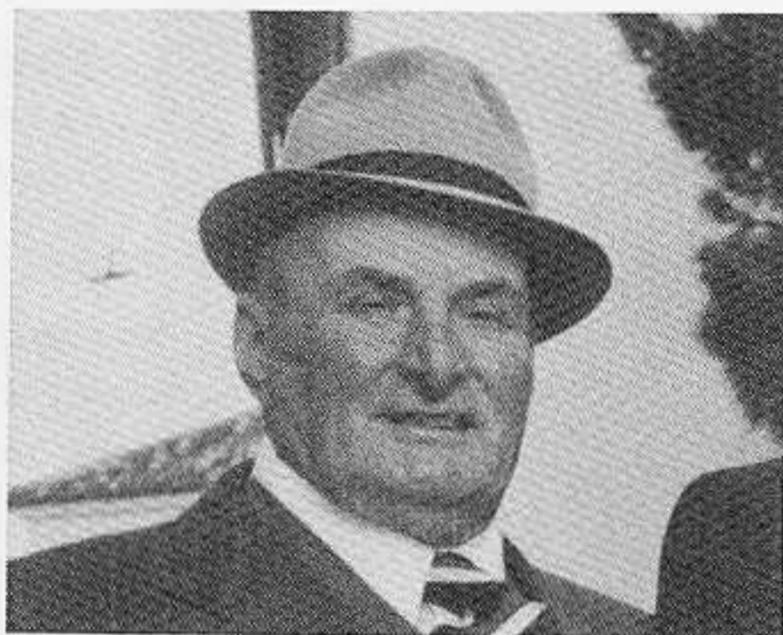
Riese recentemente ha intitolato un nuovo Quartiere al nome di "Mons. A. Giacinto Longhin". Nel 1984, la diocesi di Treviso ricorderà l'80° anno del dono di mons. Longhin, quale Vescovo, fattole da S. Pio X nell'aprile 1904. Non sarebbe bello innalzare a Riese, all'ingresso del Quartiere Longhin, un suo pur piccolo monumento, che ricordi ai Riesini e ai pellegrini questo grande e "santo" Vescovo di San Pio X?

La domanda si fa invito: è presentato con umiltà, ma con tanta fiducia, alla mia Riese, Parrocchia e Comune.

Padova, 27 dicembre 1982.

p. Fernando da Riese Pio X

In memoria di STRADIOTTO ERMINIO



Il 18 febbraio di quest'anno s'è spento improvvisamente all'età di 73 anni Erminio Stradiotto. La sua scomparsa così repentina ha scosso profondamente tutti e fu come un fulmine a ciel sereno per la sua famiglia e per quanti gli erano affezionati.

Erminio fu un uomo di spiccata personalità. Amò intensamente la sua famiglia e guidò saggiamente i figli. Seppe lavorare non solo con le braccia, a sudor di fronte, ma anche con apertura di vivente.

Aveva poi un carattere gioviale, sereno, per cui ebbe diversi amici e per quanti lo conobbero in paese e fuori fu sinceramente stimato.

Sapeva dire una parola, ma sapeva anche ascoltare quella degli altri. Fu sempre coerente anche quanto alla fede cristiana, perché la visse con senso di responsabilità e senza compromessi.

Per tutto questo egli continua ad essere ricordato con affetto non solo dai suoi familiari, a anche da tutti coloro che lo stimarono e che con lui condivisero ideali e sentimenti.

Con particolare affetto e nostalgia lo ricordano nella preghiera l'arciprete Mons. Giuseppe Liessi e Don Emilio Tombolato di cui Erminio era coetaneo.

Favretto Giuseppe

n. 28-7-1898 a Riese,
m. 12-7-1983

Affezionatissima la moglie Rosa M. Marchesan (sorella del def. D. Emilio) che lo ha sempre aiutato e assistito fino all'estremo respiro, lo ricorda a tutti gli amici e raccomanda una preghiera





Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

- Borsato Luisa di Pasquale e di Tonello Teresa, n. 25-2-1983
- Dalle Mule Barbara di Luigi e di Bertapelle Maria, n. 8-2-1983
- Bavaresco Elena di Lorenzo e di Mason Bianca, n. 19-11-1982
- Comacchio Marco di Armando e di Cirotto Antonella, n. 24-4-1983
- Fraccaro Miledi di Guglielmo e di Pilati Nadia, n. 25-2-1983
- Bortolon Andrea di Egidio e di Paulin Udilla, n. 18-5-1983

UNITI IN S. MATRIMONIO

- Fantinato Giuseppe con Pettenon Silvana il 14-5-1983
- Martinello Virginio con Dale Mule Bruna il 21-5-1983

- Ganeo Graziano con Lucato Giuliana il 21-5-1983
- Scattolin Gianni con Marostica Rita il 22-5-1983
- Cavarzan Adriano con Artuso Maria Luisa il 29-5-1983
- Callegari Sergio con Parolinj Marisa il 29-5-1983
- Belfiore Angelino con Brolese Adriana il 4-6-1983
- Rinaldo Ernesto con Santagostino Miriam il 18-6-1983
- Barichello Roberto con Tarraran Anna Maria il 19-6-1983
- Facchin Orazio con Bittoto Franca il 25-6-1983

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Pasqualetto Italia ved. Rinaldo, m. 22 maggio 1983, di anni 84.
- Gazzola Giovanni ved. (Menego), m. 11 giugno 1983, di anni 77.
- Favretto Giuseppe, m. 12 giugno 1983, di anni 85.
- Ongarato Romano, m. 15 giugno 1983, di anni 70.
- Ganassin Ernesto, m. 17 giugno 1983, di anni 69.



Grazie e Suppliche

■ S. Pio X mi protegga e mi benedica! - Offro gli orecchini d'oro. B. G.

■ La nonna Pasqua tanto devota di S. Pio X chiede con tutto il cuore la guarigione della nipote Cristiana colpita da gravissima malattia. "Caro Santo ti prego, ascoltami!".

■ Mia mamma era gravissima e sono partito dall'Australia per rivederla per l'ultima volta. Ora, per intercessione di S. Pio X, la Mamma si è completamente ripresa e prima di ritornare in Australia vengo, con grande riconoscenza, a visitare la Casetta del Santo e raccomando a Lui anche la mia sposa e il mio bambino, Germano Bandiera.

■ San Pio X proteggi la mia famiglia e i miei figli Bianca, Floria, e Giuseppe e dona loro salute e serenità, Dal Pastro Maria.

■ Pettenon Bruna e Linda "San Pio X continua a proteggerci!".

■ S. Pio X mi conceda aiuto e cristiana rassegnazione per sopportare la mia gravissima infermità, Pastro Gilda.

■ La Fam. Milani invoca S. Pio X e fa celebrare una S. Messa in suo onore.

■ L. C. affida a S. Pio X la sua famiglia.

■ Persona devota si affida alla protezione del grande Pontefice.

■ C. R. chiedono a S. Pio X di intercedere presso il Signore il dono della salute.

■ Una Nonna ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta e affida i suoi cari alla protezione del Santo.

■ Antonello Luigino ringrazia S. Pio X per la nascita del piccolo Giacomo e lo affida alla sua grande protezione.

■ Vilma Bordin e Mosele Giuseppe sono vivamente grati a San Pio X per grazia ricevuta.

■ N.N. chiede a S. Pio X che le doni la salute.

■ Carlotta attende fiduciosa che San Pio X la guarisca dal grave esaurimento.

■ Chiede la continua protezione del nostro Santo Pio X per me e per la mia famiglia. Un grazie di cuore, Scollì Arturo.

ABBONAMENTI E OFFERTE

Nonna Pasqua £. 10.000 - Bandiera Germano £. 10.000 - Morello Clelia £. 10.000 - Bandiera Germano (50 dollari) £. 66.500 - Da Pastro Maria £. 5.000 - Pettenon Bruna e Linda £. 20.000 - Pastro Gilda £. 20.000 - Fam. Milani £. 5.000 - L. C. £. 10.000 - Persona devota £. 5.000 - Fam. Cassolato £. 20.000 - C.R. £. 10.000 - Rulla Aldo e Rina £. 11.000 - Berno Norma £. 11.000 - N. N. £. 5.000 - Una Nonna £. 10.000 - Antonello Luigino £. 20.000 - Bordin Vilma (100 fr.) £. 19.600 - N. N. £. 3.000 - Per i Def. Maria e Marcello, Luigia e Arcangelo £. 20.000 - Carlotta £. 5.000 - Per i fratelli Arcangelo e Giuliano, Gianni e Stefano £. 10.000 - Per i def. Antonio, Giovanna e Flaminio £. 10.000 - Sorelle Berno e Don Aquino £. 10.000 - Scollì Arturo (10 dollari) £. 12.150 - Verbas Elena £. 5.000 - Una Mamma offre £. 10.000 pregando S. Pio X per tutti i suoi cari.